

La "religione dell'umanesimo democratico" della consulente di Obama

GUTMANN ALLA GUIDA DEL NUOVO CONSIGLIO DI BIOETICA

Giulio Meotti

Roma. Sotto il doppio mandato di George W. Bush, i bioeticisti avevano assunto un ruolo che mai prima di allora negli Stati Uniti era stato assegnato a studiosi e intellettuali. Il Consiglio di Bioetica fu creato da Bush nel novembre 2001 al posto della disciolta National Bioethics Advisory Commission di Bill Clinton, ed è stato presieduto dal filosofo ebreo Leon Kass e dal cattolico Edmund Pellegrino. Le commissioni bioetiche esistono dal 1974, composte da studiosi sotto la direzione del presidente e con il compito di familiarizzare l'opinione pubblica sui temi etico scientifici. Bush aveva fortificato l'istituto con due personalità dal grande impatto mediatico, attorniate da intellettuali di gran peso come Charles Krauthammer. Il Washington Post definì Kass, allievo di Leo Strauss e Hans Jonas, "la figura più affascinante della teocrazia repubblicana che ha sostituito la fede con il pensiero", mentre l'Economist ne parlava come del "filosofo preferito da Bush".

Barack Obama, dopo aver sciolto il comitato di Bush, lancia la sua "Commissione presidenziale per lo studio delle questioni bioetiche". Nuovo nome e nuova attitudine. Il New York Times scrive che se il comitato di Bush aveva un approccio "filosofico", questo di Obama sarà più "pratico", legalistico e normativo. A capo della commissione ci sarà Amy Gutmann, filosofo della politica rettore dell'Università della Pennsylvania, fondata da Benjamin Franklin, già direttrice dello University Center for Human Values a Princeton e fondatrice dell'Associazione di etica pratica. Il vice della Gutmann sarà James Wagner, rettore della Emory University.

Non si conoscono le idee di Gutmann sulle frontiere della bioetica. Ma è nota la sua visione intellettuale. Nel celebre saggio "Undemocratic Education", Gutmann, fra le massime esperte di educazione e discriminazione negli Stati Uniti, spiega che "l'educazione democratica è certamente incompatibile con una visione fondamentalista della conoscenza e della morale"

(leggi religiosa). La sua filosofia prevede che l'istruzione pubblica sia usata "per portare via i bambini dalla fede intensa dei genitori". Allieva di John Rawls, Gutmann divide la società in "gruppi identitari", sulla base di "genere, razza, classe, etnia, nazionalità, religione, disabilità, orientamento sessuale, età e ideologia".

In un articolo sul Washington Post del 1988, Gutmann avanzò per la prima volta l'idea che per consentire al secolarismo liberal di vincere sul conservatorismo religioso c'era bisogno del cosiddetto "umanesimo democratico", un'ideologia "post patriottica", una "religione civica" che "coltiva la virtù" e faccia propri valori come "tolleranza religiosa, rispetto reciproco, libertà di ricerca e onestà". Sarebbe questo l'antidoto al conservatorismo che "converte le scuole pubbliche in campi di batta-

glia settari". L'umanesimo democratico deve diventare "la religione della democrazia costituzionale". La teoria di Gutmann fa il paio con quella di uno degli intellettuali più vicini a Obama, Cass Sunstein, teorico del "paternalismo libertario".

La National Review, rivista conservatrice che non fa mai sconti ai progressisti, ha chiamato il pensiero di Gutmann "tribalismo liberal". Tre anni fa l'accademica è stata travolta da uno scandalo: Gutmann si è fatta fotografare, sorridente, al fianco di uno studente musulmano travestito da attentatore suicida, che imbraccia un fucile e indossa un giubbotto esplosivo.

John Fonte, studioso del pensatario neo-conservatore American Enterprise Institute, ha definito le teorie di Gutmann "post-occidentalismo". La visione dell'umanesimo democratico sarebbe cugina del "cosmopolitismo" di Martha Nussbaum e della "sinistra patriottica" di Richard Rorty. I conservatori non gli hanno mai perdonato la lezione tenuta a Princeton in cui Gutmann disse che trovava "ripugnante" che i suoi studenti fossero "soprattutto cittadini degli Stati Uniti". Gutmann fu attaccata duramente anche da Samuel Huntington: "Le élite americane hanno divorziato dal popolo americano".